

Nuclei minori, singoli edifici e manufatti

a cura di Laura Palmucci

Per restituire l'insieme dei valori storico-culturali ed ambientali del territorio, è necessario ricordare che accanto alle « aree » ed agli « insediamenti ed ambiti urbani » devono essere letti contestualmente anche altri beni, riportati nella dizione di legge come « nuclei minori, singoli edifici e manufatti ». Se la riconoscibilità delle aree e degli ambiti si fonda sulla ripetitività e sulla affinità di valenze morfogenetiche, di qualità tipologiche ed ambientali, questa categoria di beni fonda al contrario la propria essenza sulla singolarità, sulla emergenza dal contesto, sia per valenze architettoniche e tipologiche diverse (un edificio decò nel centro storico, una chiesa a lato di cortine con edilizia abitativa), sia in quanto portatore di una qualità artistica emergente o unica (anche se nella stessa linea « stilistica » dell'immediato intorno ambientale), sia infine quando costituisce un episodio circoscritto o isolato di spicco in un contesto poco rilevante (fuori dagli ambiti).

Poiché la caratteristica di questo tipo di beni è la loro individualità, sono stati segnalati singolarmente, mediante schede specifiche.

Va subito messo in guardia chi credesse di trovare nel corpo delle schede sia i beni culturali di maggior pregio o interesse, sia il repertorio esaustivo degli oggetti da tutelare; il valore degli elementi di questa categoria raccolti nelle schede non deve mai essere scisso dalla complementare valutazione della qualità edilizia degli ambiti di appartenenza e dalla consistenza dei beni che si trovano in essi, o nelle aree esterne. Non è perciò possibile istituire categorie di giudizio, riflessioni o prime sintesi, basandosi sul solo esame dei singoli beni culturali di categoria 2.

Tale necessaria correlazione costituisce altresì un arricchimento del giudizio che può derivare dalla singola valutazione, ma non interviene nel merito della classe di valore dell'elemento schedato.

Il giudizio assoluto su di esso non è variabile a seconda del contesto nel quale si pone; la sola variabile è insita nella scelta della sua schedatura — o non — avvenuta in stretto riferimento all'area o alla parte di città nelle quali il bene emerge o è inserito. Il giudizio sul bene scelto riveste comunque sempre un carattere assoluto ed individuale, si fonda su valori documentabili e ne rispecchia la qualità presente.

Così un edificio liberty è stato dotato di scheda, sia che facesse parte del centro antico, sia che appartenesse alla periferia, poiché nel primo caso spicca per valenze diverse nel tessuto qualificato dell'ambito; e, nel secondo caso, costituisce un polo emergente nel tessuto disgregato; non ha avuto una scheda nel caso ricadesse nelle espansioni urbane del primo Novecento ai limiti della cinta daziaria (Borgo San

Donato) poiché fa parte ed anzi sostanza la tipologia edilizia dell'ambito stesso, a meno che avesse caratteri architettonici di grande rilevanza. Nello stesso modo molti palazzi settecenteschi sono stati dotati di scheda propria, benché compresi nell'ambito « Parte interna all'antico perimetro delle fortificazioni », qualificato proprio da tale edilizia, in quanto espressione di particolare valore. Ed ancora, molte « cortine di edilizia residenziale » sono state dotate di scheda solo se esterne agli ambiti poiché, in caso contrario, ne costituiscono le tipologie edilizie residenziali caratterizzanti.

Oggetto di scheda sono stati non solo i beni tradizionalmente intesi, cioè edifici — singoli o costituenti insieme — firmati, datati, in genere riconoscibili nel loro valore di testimonianza unica e irripetibile di una precisa stagione culturale, già noti attraverso studi e quasi sempre salvaguardati dagli organismi di tutela, ma anche una vasta serie di presenze materiali, che hanno contribuito ugualmente a caratterizzare il volto storico della città, talvolta soggette a rapida obsolescenza (le industrie), a declino (le cascine), talaltra non ancora entrate nel bagaglio « monumentale » della città (le opere di architettura contemporanea), o rifiutate dalla memoria collettiva (le case popolari), o infine ritenute prive di valori « artistici » (le case di barriera); presenze queste che solo da poco tempo hanno trovato parziali occasioni di studio e sistematizzazione.

L'attenzione agli oggetti schedati ha compreso perciò un vasto arco cronologico, dai reperti romani alle opere ed alle attrezzature collettive dell'Ottocento, agli edifici contemporanei.

Sono stati considerati come *Nuclei minori*:
i complessi microurbani costituiti da spazi definiti da insiemi architettonici — uniformi o uniformati — manieristici, barocchi, neoclassici ed eclettici che caratterizzano di regola gli assi portanti della strutturazione della città antica ed ottocentesca;
le cortine edilizie, costituite da elementi anche disomogenei, ma legati da analoghe valenze ambientali oppure da contemporaneità di valido impianto urbanistico;
i complessi urbani pianificati, a ville, villini, palazzine;
i nuclei di palazzine, villini, casette, non nati secondo un piano, ma legati da contemporaneità di impianto, da contiguità e da matrici architettoniche comuni;
i complessi urbani pianificati ad edilizia popolare; gli insiemi, di regola suburbani, di edifici costituenti nuclei ambientali di antiche borgate;
i nuclei frazionari rurali, tali che nelle loro risultanze urbanistiche ed edilizie presentino ancora caratteri di